

Aumenta il costo della vita

Verso un altro scatto della «scala mobile»

Le rivendicazioni salariali al centro della lotta d'autunno

Dichiarazione dell'on. Esposito

Nelle campagne non si è disposti ad attendere

Approvare subito le leggi sul «fondo» e sull'affitto - Affidare un ruolo propulsivo agli Enti di sviluppo e all'Aima

L'on. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, parlando ad un convegno di dirigenti dell'organizzazione ha dichiarato a proposito della situazione della crisi di governo che le proposte che l'Alleanza dei contadini presentò un anno fa all'inizio della V Legislatura costituiscono ancora la base essenziale per una nuova politica agraria...

«La realtà è che le condizioni dei lavoratori e dei produttori contadini continuano a peggiorare; i poteri pubblici hanno continuato ad avallare, per i problemi agricoli, la vecchia politica, considerata ormai da tanta parte della opinione pubblica, direttamente o indirettamente interessata, contraria agli interessi dei coltivatori e della nazione».

«Nelle campagne non si è più disposti ad attendere. Questo significa che il largo e possente movimento che in tutte le regioni italiane ha mostrato, per estensione e unità, la fondatezza di rivendicazioni e richieste di riforme strutturali del nuovo governo deve impegnarsi a dare immediata soluzione ai problemi attualmente in discussione rimasti in sospeso con la crisi governativa e cioè: istituzione del fondo di solidarietà per le calamità naturali, approvazione della nuova legge sull'affitto agrario, approvazione di misure atte ad assicurare un controllo dei mezzi tecnici necessari all'agricoltore per ridurre il costo di produzione, riconoscimento del diritto dei coltivatori alla parità per gli assegni familiari».

Il presidente dell'Alleanza ha detto che «occorre organizzare interventi efficaci della struttura produttiva e del mercato; che è necessario che i finanziamenti pubblici nazionali e comunitari siano diretti al potenziamento economico e sociale delle imprese contadine; che bisogna garantire l'esercizio di un ruolo democratico e riformatore degli enti di sviluppo, dell'AIMA, delle associazioni di produttori. E' urgente rispettare gli impegni per la realizzazione dei piani nazionali, per garantire il potere contrattuale agricolo con la regolamentazione dei nuovi rapporti tra agricoltura ed altri settori, per avviare la realizzazione della politica previdenziale per i coltivatori. Occorre rimuovere infine, anche con l'attuazione delle regioni e il rispetto della loro competenza costituzionale in materia agraria, tutti gli ostacoli che su questa strada sono stati e sono frapposti dagli orientamenti velleitari di ogni misura di riforma del settore dell'agricoltura».

«Gli impegni prossimi che l'Italia dovrà assumere per la riorganizzazione agricola dell'Europa comunitaria comportano coraggiosi mutamenti di indirizzo economico e sociale che l'Alleanza dei contadini ritiene debbano ispirarsi alle esigenze ora riassunte».

Saragat ha firmato l'atto di clemenza

Il compagno Strazza potrà tornare ad Aosta

Era stato condannato a seguito di atti connessi con la crisi del Consiglio regionale della primavera 1966

AOSTA. 7. Il presidente del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta professor Montesano ha reso noto, stamane, che il presidente della Repubblica ha firmato l'atto di clemenza nei confronti del compagno Renato Strazza, condannato dalle Assise di Genova per il suo operato politico, quale vice-presidente del Consiglio Regionale, durante la crisi della primavera 1966. Il compagno Strazza, che per tre lunghi anni è vissuto all'estero, potrà così, finalmente, ritornare presso la sua famiglia ed al suo lavoro. Come si ricordava, all'origine della lunga vicenda giudiziaria stanno gli avvenimenti, che turbano la vita politica valdostana nel 1966, all'atto dell'insediamento del centro sinistra al Consiglio Regionale di Aosta ed al governo regionale. Allora i compagni socialisti erano usciti dalla Giunta, i consiglieri regionali democristiani Ghies e Tortorello erano dimissionari perché implicati in un vicenda giudiziaria ed infine i gruppi del Partito comunista italiano e dell'Unione Valdostana avevano dichiarato di non voler partecipare ai lavori congiunti ritenendo necessario che...

La contingenza scatterà entro l'anno almeno di un altro punto. Non si tratta di una previsione fondata sulla tendenza all'aumento del costo della vita, riscontrata nelle scorse settimane (a giugno si è verificato un aumento del 3,7% rispetto al corrispondente mese del 1968), ma di un'affermazione resa possibile dal fatto che nel calcolo gli ultimi due scatti non si è tenuto conto di alcune «voci». L'indice del costo della vita sul quale si basano gli accordi per la «scala mobile» è attualmente a quota 156,68, arrotondato a 157. Perché si verifichi un nuovo scatto l'indice stesso dovrà arrivare a 157,50 per permettere l'arrotondamento a 158. Mancano quindi 0,83 punti. Ma va tenuto conto che il margine di cui sopra è fittizio in quanto - come notava ieri un'agenzia - alcuni aumenti del costo della vita già maturati nel trimestre scorso sono stati presi in considerazione solo parzialmente e avranno quindi un peso rilevante sul prossimo calcolo che avverrà alla fine di ottobre.

Con quello di ottobre gli scatti della contingenza del 1969 saliranno ad esattezza il doppio dell'annata precedente. Ciò significa che il costo della vita quest'anno è aumentato in modo vertiginoso, tanto più che il meccanismo della «scala mobile» è assolutamente imperfetto e consente solo il recupero di una parte del potere di acquisto perduto dai lavoratori con l'aumento dei prezzi.

Questa situazione, dovuta unicamente al meccanismo di accumulazione capitalistica fondato sulla corsa al profitto, pone problemi seri al movimento sindacale italiano, specialmente oggi in vista delle scadenze e dei rinnovi contrattuali. Le Confederazioni e numerosi sindacati di categoria hanno già dichiarato che le rivendicazioni salariali saranno al centro della lotta, insieme con la conquista di nuovi diritti e garanzie. Lo scatto col padrone pertanto sarà sicuramente aspro. Il piagnucoloso possibile inflazionista, del resto, è già cominciato e si è affermato perfino che gli aumenti dei prezzi sarebbero la conseguenza degli incrementi retributivi. «E' però evidente - come ha dichiarato il segretario della UIL, Vigilanesi - che ogni pretesa di addossare ai salariati i lavoratori la responsabilità dell'aumento dei prezzi è quindi di responsabilità di dare inizio o impulso alla spirale inflazionistica è priva di qualsiasi fondamento, ed è frutto di un deliberato tentativo di distorcere la realtà a ulteriore danno dei lavoratori». «In una economia caratterizzata da un costante aumento della produttività come quella italiana - ha proseguito Vigilanesi - dove i costi unitari del lavoro vanno sempre diminuendo la vera fonte di ogni moto inflazionistico è l'aumento dei profitti, che in Italia va raggiungendo indici di primato e che incide in maniera diretta e negativa sui prezzi che sui livelli di consumo».

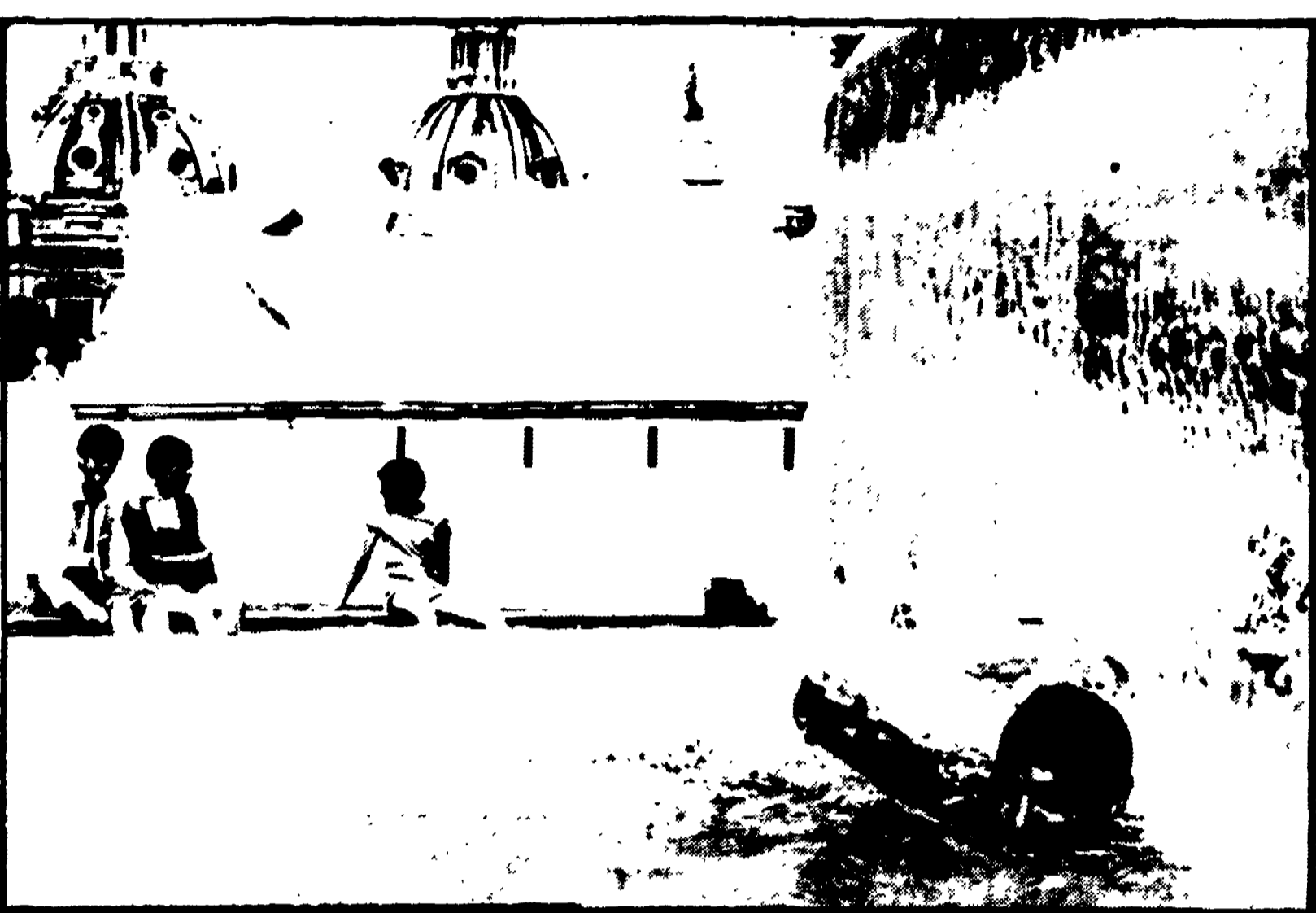
E' il profitto, dunque, che deve essere attaccato e di questo hanno chiara coscienza i cinque milioni di lavoratori che si apprestano alla battaglia d'autunno.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA alla sede di oggi venerdì 8, sabato 9 e domenica 10, a dibattito e al voto sulla legge.

Nella mattinata di oggi venerdì 8 dopo le dichiarazioni del governo avrà luogo l'assemblea del gruppo.

Grande giornata di lotta di 40.000 braccianti Ferrara: iniziato un grande sciopero Modena: conquistato il nuovo contratto

Le percentuali di astensione dal lavoro su valori eccezionali: dal 95% al 100% - Grossolana presa di posizione dell'associazione agricoltori - Oggi lo sciopero continua - Entusiasmo fra i salariati fissi modenesi che hanno appreso la notizia dell'accordo mentre erano riuniti in assemblea



QUANDO IL CALDO DICE 33 La temperatura sale, ieri a Firenze 33 gradi all'ombra e a Roma 32. Tutti i rimedi sono buoni. Il turista della foto non ha esitato a gettarsi nelle fontane che fiancheggiano l'Altare della Patria, in piazza Venezia a Roma. Con il caldo, la retorica diventa difficile

Nuovo grave episodio di intimidazione poliziesca

SONO STATI SCHEDATI tutti i membri di una C.I.

E' accaduto a Roma all'Unione italiana di riassicurazione - Una denuncia al ministro degli Interni - L'intollerabile azione di spionaggio dura dal '56

Fra i tanti compiti illegali e anticostituzionali affidati ai commissariati di polizia e alle stazioni dei carabinieri, c'è anche quello di tenere aggiornato lo schedario dei membri delle commissioni interne delle loro zone. La notizia non è nuova ma proprio in questi giorni ha avuto una clamorosa conferma. La richiesta telefonica di un commissariato è stata per errore diretta a un impiegato di una azienda romana, il quale ha così appreso che la direzione forniva ogni sei mesi, su richiesta della polizia, i nominativi dei sindacalisti eletti nella commissione interna. L'azienda dove l'episodio è venuto alla luce è la Unione italiana di riassicurazione, che ha sede nel quartiere romano dei Parioli; il commissariato di PS è appunto quello dei Parioli e il brigadiere che chiedeva le informazioni - nominativi, generalità e indirizzi - si chiama Cimmi.

Il gravissimo episodio è stato denunciato dalla Commissione interna con una lettera inviata al ministro degli Interni, alle organizzazioni sindacali e alle associazioni imprenditoriali degli assicuratori. «La C.I. dell'Unione italiana di riassicurazione - dice fra l'altro la lettera - segnala un episodio quanto meno sconcertante, del quale è venuta direttamente a conoscenza fin dal 1956 i commissariati di PS delle zone ove la compagnia ha avuto ed ha sede (piazza S. Bernardo e via Petrolini) richiedendo all'Unione italiana di riassicurazione la segnalazione semestrale dei nomi dei membri della Commissione interna. Recentemente sono stati richiesti anche gli indirizzi e le generalità complete dei componenti la rappresentanza del personale e successivamente funzionari di PS si sono recati a raccogliere informazioni presso le abitazioni delle persone segnalate».

«Si verifica insomma - prosegue la lettera - che, da ben tredici anni, soltanto per il fatto di essere stati democraticamente eletti a rappresentare dei lavoratori, i loro colleghi, presso il datore di lavoro, i membri delle commissioni interne, a loro insaputa, vengono segnalati e fatti oggetto di indagini da parte della polizia e schedati per scopi che possono prestarsi a gravi considerazioni».

Dopo aver ricordato i compiti affidati alle commissioni interne, i quali, sia ben chiaro, non hanno nulla da nascondere né alla polizia né ad altri.

La denuncia che è stata sottoscritta da tutta la C.I. composta da due membri della CGIL, due del sindacato autonomo (di cui uno attivista delle ACLI) ed uno non iscritto ad alcun sindacato, conclude chiedendo al ministro che, accertata la veridicità di quanto esposto, vengano richiamati al rispetto delle norme costituzionali e che venga garantito che in avvenire non abbiano più a verificarsi episodi del genere».

Alla lettera dei sindacalisti dell'Unione italiana di riassicurazione c'è poco da aggiungere. La denuncia è di una gravità eccezionale che richiede una immediata precisazione delle autorità di P.S. e soprattutto del ministro degli Interni on. Restivo.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di oggi 8 agosto. Alla fine della seduta del Senato è convocato il comitato direttivo e subito dopo è convocata l'assemblea del gruppo.

Altri 5.126 lavoratori hanno chiesto in questi giorni la tessera del Partito

1 milione e 474.570 gli iscritti al PCI

Altri 5.126 lavoratori in questi primi giorni di agosto hanno chiesto la tessera del partito. Si tratta in larga misura di giovani braccianti che in queste settimane hanno partecipato alle grandi manifestazioni di lotta nelle Puglie, in Emilia, nei principali centri agricoli del Mezzogiorno e di lavoratori agricoli in Germania, in Svizzera, in Belgio, che rientrando in Italia per i turni di ferie, rinnovano presso le sezioni dei paesi di origine la loro adesione al partito comunista.

Tutte le organizzazioni del partito, e in particolare quelle che operano nelle grandi città sono impegnate intanto a preparare un forte rilancio dell'iniziativa di reclutamento per i giorni che seguiranno l'esodo di Ferragosto, con l'obiettivo di superare ovunque il numero dei tesserati del 1968.

Le Federazioni di Varese e di Oristano che hanno raggiunto il 100% del loro obiettivo, hanno già annunciato il loro impegno a proseguire la campagna di proselitismo nel corso stesso dell'attività per il rafforzamento della stampa comunista, e tale impegno viene confermato anche dalle altre 33 organizzazioni provinciali che nei mesi scorsi hanno superato gli iscritti del 1968.

Nel complesso la forza organizzata del partito è salita oggi a 1.474.570 compagni, dei quali 88.473 si sono iscritti al partito per la prima volta quest'anno.

Ecco infine la situazione del tesseramento nelle regioni:

Table with 2 columns: Region and Number of Members. Rows include Aosta (2.729), Piemonte (72.751), Liguria (69.590), Lombardia (146.334), Veneto (63.913), Trentino A.A. (4.096), Friuli-Ven. G. (20.446), Emilia (402.759), Toscana (330.234), Marche (47.640), Umbria (34.055), Lazio (68.051), Abruzzo (26.191), Molise (2.408), Campania (57.949), Puglia (44.644), Lucania (11.582), Calabria (60.925), Sicilia (49.640), Sardegna (26.115), Emigrazione (7.730).

La data della prossima rilevazione dei risultati del tesseramento è stata fissata per il 25 di agosto.

Autodifesa del ministro sugli esami di maturità

Un'altra autodifesa del ministro P.I. Ferrari Aggradi, pronunciata ieri sera alla televisione e nei giorni scorsi, è stata contro gli esami di maturità svolti recentemente secondo le norme stabilite dalla riforma del liceo classico. Aggradi ha difeso le norme e le proteste che si sono levate da tutta Italia. Ferrari Aggradi ha ripetuto la sua difesa d'ufficio, affermando che il ministro ha preparato, seguito e controllato con la massima solerzia lo svolgimento delle prove, aggiungendo la solita perentoria affermazione: «Non è mancato certo il desiderio di rivolgere ai giovani la massima attenzione ed il massimo riguardo possibile», e terminando con velate minacce contro chi diffonderebbe «l'allarmismo o la speculazione».

Intanto a Tivoli in provincia di Roma un gruppo di studenti del liceo classico «Amedeo di Savoia» hanno occupato ieri per alcune ore la scuola in segno di protesta per l'andamento dei corsi.

Le cifre fornite dal ministero sulla partecipazione degli studenti alle prove di licenza media e di maturità danno, per la prima, un totale di 50 mila ragazzi, per la maturità di 230 mila.

Dal nostro corrispondente

FERRARA 7. I quarantamila braccianti ferraresi hanno risposto con grande forza alla lotta scioerista ed all'intransigenza dell'agricoltore ferrarese partecipando in massa ai primi due giorni di sciopero proclamati per questa settimana unitariamente dai sindacati della CGIL, CISL e UIL. La percentuale generale di astensione dal lavoro è stata elevatissima aggirandosi fra il 95 ed il 100 per cento. L'attività nelle campagne è risultata pressoché completamente paralizzata: ovunque, nelle aziende, nelle stalle, in ogni attività produttiva, non c'era. E' stata una eccezionale dimostrazione di forza di volontà, di compattezza, di unità di lavoratori impegnati a contrastare il disastro economico e reazionario degli agricoltori e della bonomiana. L'azione di picchietaggio nelle aziende si è dimostrata pesantissima, alla base era la consapevolezza dei lavoratori di rispondere uniti agli agrari. Alla luce di un simile risultato diventa difficile citare i comuni, le zone dove i braccianti hanno operato: vale appena ricordare i comuni di Arzenta, Portomaggiore, Bondeno, Copparo, Jolanda Marascaglia, Migliarino. Nel pochissimo tempo in cui la percentuale di astensione dal lavoro è stata più contenuta si è avuta non la indispensabile dimostrazione alla lotta, bensì una insufficiente preparazione organizzativa della lotta stessa.

In un comunicato dell'associazione degli agricoltori e della bonomiana apparso su questa mattina su alcuni giornali a cronaca locale, vi è il solito tentativo, abbastanza grossolano, di addossare alla responsabilità del disastro economico e reazionario delle frazioni di lavoratori di rispondere uniti agli agrari. Alla luce di un simile risultato diventa difficile citare i comuni, le zone dove i braccianti hanno operato: vale appena ricordare i comuni di Arzenta, Portomaggiore, Bondeno, Copparo, Jolanda Marascaglia, Migliarino. Nel pochissimo tempo in cui la percentuale di astensione dal lavoro è stata più contenuta si è avuta non la indispensabile dimostrazione alla lotta, bensì una insufficiente preparazione organizzativa della lotta stessa.

La temperatura sale, ieri a Firenze 33 gradi all'ombra e a Roma 32. Tutti i rimedi sono buoni. Il turista della foto non ha esitato a gettarsi nelle fontane che fiancheggiano l'Altare della Patria, in piazza Venezia a Roma. Con il caldo, la retorica diventa difficile

LA SPEZIA 7. Si è accizzata la lotta in corso ormai da mesi alla Terza centrale ENEL di La Spezia, la più antica in Italia per potenza installata e energia prodotta. Qui la direzione dell'ENEL, Ente di Stato, si comporta come il peggiore degli industriali privati: rifiuta di trattare sulle richieste minime avanzate dai lavoratori. Alla Terza centrale - per citare il caso più grave - si lavora anche in un apposito settore e in sede sperimentale, il Carbonile. L'impianto viene azionato da soli 70 operai sottoposti a ritmi massacranti l'anno scorso uno di essi morì in uno scontro d'auto per essersi addormentato al volante dopo 16 ore di lavoro ininterrotto. Basti del resto questo dato: in Inghilterra per scaricare una carboniera occorrono 40 ore, a La Spezia una nave di stazza identica è scaricata in 22 ore. Questi ritmi di lavoro, per un settore che produce 80 mila tonnellate al mese, 80 mila al massimo il quadrante dell'ENEL sui tempi di lavoro è quindi enorme. La lotta di questi operai è stata un aumento qualitativo, fino a 300 unità degli operai (e in tal senso ottiene la solidarietà di tutta la città). La tutela della salute, i ritmi umani, salari adeguati. Per ora tre gravi polacche sono ferme ai cantieri da 22, 28 e 29 giorni rispettivamente come effetto dello sciopero. L'ENEL ha tentato di farle scaricare altrove ma i portuali degli altri porti si sono tutti rifiutati di traghettare il compagno in lotta a La Spezia. In loco sono pure i 120 della sala manovre (che fanno fino a 1000 ore di straordinario all'anno). L'ENEL peraltro non ha mai pensato di articolare gli scioperi, paga mille all'ispettore per le violazioni delle leggi sul lavoro ma insiste nel non volere trattare: e così al di là dello sciopero si aggiunge il danno per il contribuente che paga l'Ente di Stato.

MESSINA 7. Il sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Celesti ha chiesto l'incriminazione del rettore dell'Università di Messina per una serie di reati di interesse privato in atti d'ufficio. Le accuse riguardano una serie di scandalosi provvedimenti presi dal prof. Salvatore Puzilli nella sua qualità di rettore dell'Ateneo, quali il frazionamento dannoso e inutile dei corsi, la creazione arbitraria (e interessata) di cattedre e di borse di studio, e uno sfacciatato nepotismo, che ha permesso al rettore di sistemare presso l'Università parenti e collaboratori.

Cerchiamo collaboratori

per un'attività interessante che richieda intelligenza, facilità di colloquio e di spostamenti, intraprendenza, capacità di stabilire rapidamente relazioni di fiducia con un vasto pubblico femminile. La Cooperativa Libera Stampa ha bisogno di collaboratrici. Se hai tempo libero a disposizione, se questo lavoro ti interessa e credi di avere le qualità per svolgerlo, scrivi a Cooperativa Libera Stampa - via Trinità dei Pellegrini 12 - 00186 Roma. Prezzi e puoi allontanarsi dalla tua residenza attuale se puoi recarti in località vicine o se sei disposta a girare l'Italia, se disponi di una macchina, se sei d'accordo di seguire un rapido corso di addestramento per prepararti a questo lavoro.

Il compagno Strazza potrà tornare ad Aosta

Firenze: i professori di ruolo ricorrono contro una delibera dell'ateneo

«I profitti delle cliniche non si toccano» insorgono i baroni delle cattedre

FIRENZE 7. Un gruppo di professori di ruolo della facoltà di medicina dell'Università di Firenze ha inoltrato ricorso contro una delibera del consiglio di amministrazione dell'Ateneo, con la quale si prescrive che tutti i compensi riscossi dall'Arcispedale di Santa Maria Nuova, dipendente dall'Università, siano versati al bilancio universitario.

La vicenda ha il suo retroscena nella clamorosa pubblicazione di un «libro bianco» compilato a cura dell'AFDU (Associazione Fiorentina Docenti Universitari), in cui si denunciavano i grossi profitti realizzati dai clinici universitari nell'esercizio della loro professione presso l'Arcispedale. Le accuse riguardano la particolare suddivisione che i dirigenti delle cliniche universitarie compiono per quanto riguarda il compenso riscosso dall'Arcispedale dai malati a pagamento e dalle mutue.

La denuncia dei docenti dell'AFDU fu presentata e sostenuta anche di fronte alla commissione parlamentare nel corso dell'inchiesta compiuta nell'Ateneo fiorentino, come in altre università italiane, per discutere la proposta di riforma universitaria e rappresentò, in quella sede, un efficace argomento contro le «baronie» universitarie e contro gli interessi che si oppongono alla istituzione del ruolo unico dei docenti e all'abolizione delle cattedre.

Nel loro ricorso i professori di ruolo difendono l'attuale divisione dei proventi del ricambio (i dirigenti delle cliniche riscuotono direttamente il 70 per cento dei proventi delle tasse di operazione e di cura pagate dai degeni e dalle mutue), sostenendo che essa è stata stabilita da una convenzione fra l'Università e l'Arcispedale di Santa Maria Nuova. D'altra parte, proseguono i docenti, improvvisamente solleciti degli interessi dell'Università, sarebbe troppo oneroso per l'amministrazione dell'Ateneo riscuotere in proprio i pagamenti; inoltre, sarebbe «profondamente ingiusto ed anche controproducente per il rendimento del lavoro, utilizzare ad altri fini i compensi che sono dovuti per la loro formazione, quasi unicamente all'opera, al senso di responsabilità, alla competenza e al sacrificio di un ristretto numero di sanitari».

Il braccio di ferro fra «baroni» e università è dunque iniziato su un terreno che certamente i grandi clinici trovano congeniale: quello della difesa ad oltranza dei privilegi e dei profitti che la loro situazione all'interno dell'Università ha sempre assicurato.

La denuncia che è stata sottoscritta da tutta la C.I. composta da due membri della CGIL, due del sindacato autonomo (di cui uno attivista delle ACLI) ed uno non iscritto ad alcun sindacato, conclude chiedendo al ministro che, accertata la veridicità di quanto esposto, vengano richiamati al rispetto delle norme costituzionali e che venga garantito che in avvenire non abbiano più a verificarsi episodi del genere».

Alla lettera dei sindacalisti dell'Unione italiana di riassicurazione c'è poco da aggiungere. La denuncia è di una gravità eccezionale che richiede una immediata precisazione delle autorità di P.S. e soprattutto del ministro degli Interni on. Restivo.

Tutte le organizzazioni del partito, e in particolare quelle che operano nelle grandi città sono impegnate intanto a preparare un forte rilancio dell'iniziativa di reclutamento per i giorni che seguiranno l'esodo di Ferragosto, con l'obiettivo di superare ovunque il numero dei tesserati del 1968.